

Speciale
Energia

Pen alle Camere **Dibattito aperto**
Iniziato il confronto **Anche i sindacati**
sul nuovo piano energetico **vogliono voce in capitolo**

L'energia in Parlamento



■ Il nuovo Piano energetico nazionale approvato dal Consiglio il 10 agosto scorso è stato trasmesso ufficialmente il 30 settembre scorso dal ministro dell'Industria alle presidenze della Camera e del Senato per invitarci le competenti commissioni: Industria del Senato e la commissione Attività produttive della Camera.

Nonostante molte incertezze sui tempi e le modalità della discussione tuttavia qualche spruzzo si comincia ad intravedere giovedì 27 ottobre la Commissione Attività Produttive della Camera del Senato avrà di una indagine sulla situazione energetica italiana in vista del piano presso questo ramo del Parlamento.

■ L'analisi del Pen conferma che la situazione energetica del paese è grave e non ha registrato sostanziali progressi negli ultimi 15 anni. Gli obiettivi posti fin dalle due crisi petrolifere (1973 e 1979) non sono stati complessivamente conseguiti misura tale da modificare sostanzialmente le condizioni di Italia.

Un dato valga per tutti la dipendenza energetica nel periodo 1973-1987 mentre nel resto della Comunità europea è passata dal 61% al 37% in Italia è rimasta invariata su valori superiori all'80%.

Comunque il Piano prevede che al 2000 l'Italia avrà bis-

o del dibattito sul Piano Energetico già avuto invece presso la Commissione Industria del Senato fin dal 26 ottobre scorso.

Tuttavia regna molta incertezza sui tempi e le modalità della discussione un po' ostacolata e già alle porte dato che è iniziatu alla Camera il dibattito sulla legge finanziaria che imponeva severamente un dibattito aperto al contributo delle Regioni delle organizzazioni sindacali delle forze politiche e sociali oltre che ambientaliste.

Quanto al disegno di legge di accompagnamento le ultime notizie attendibili danno per prevalente l'ipotesi di un unico «corposo» provvedimento la cui discussione presumibilmente sarà svinco-

gno di circa 180 milioni di Tep (170 Mtep nel 1995) livello raggiungibile solo attraverso un rapporto tra il incremento della domanda di energia e la crescita del reddito (2,5% annuo) che non supera lo 0,5%. Per i consumi elettrici il piano riprende le previsioni della Conferenza energetica nazionale del febbraio 1987 e calcola un fabbisogno di 290 Twh al 2000 presso come valore minimo al di sotto del quale non è possibile scendere per via di fenomeni recessivi.

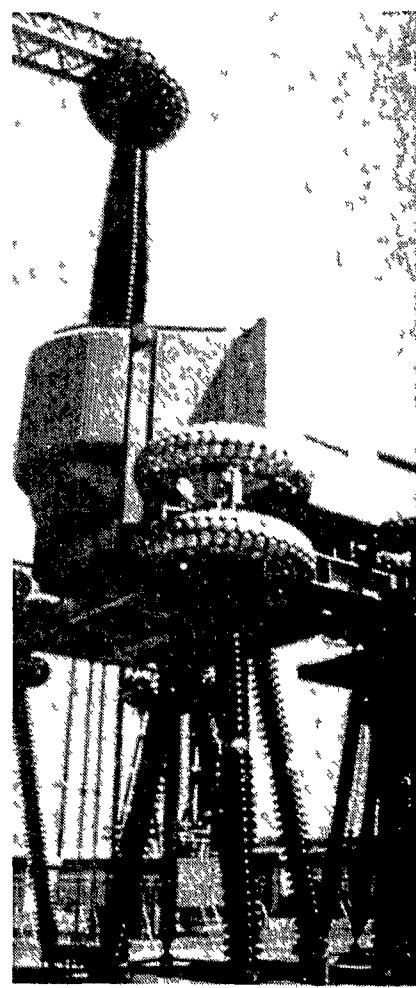
Dati i naturali margini di incertezza il piano reputa ragionevole che l'Enel programmi le proprie azioni sulla base di un valore prudente di 315

lata da quella del Piano La grande sensibilità popolare sui tempi ambientali ed energetici espressa attraverso i referendum e le vicende sviluppatesi in questi ultimi mesi attorno ad alcune grandi fabbriche chimiche richiedono urgentemente un dibattito aperto al contributo delle Regioni delle organizzazioni sindacali delle forze politiche e sociali oltre che ambientaliste.

La discussione parlamentare sul piano energetico è dunque un fatto di grande importanza. Anche per poterne seguire meglio la vicenda pubblichiamo in queste due prime pagine dello «Speciale Energia» le linee essenziali del Pen.

prodotti che acquistano e consumano. Richiede quindi un ampio e profondo coinvolgimento di tutti e investe lo stile di vita. E questo implica una non facile e non rapida trasformazione culturale che esige anche un apporto degli operatori della scuola e del sistema delle comunicazioni di massa tenendo conto in particolare dell'attuale situazione dei prezzi delle fonti energetiche che induce una diffusa sottovalutazione dell'esigenza di risparmiare energia.

Il piano indica i settori in cui il risparmio è possibile: gli strumenti per favorirlo e i costi. Gli interventi più rilevanti riguardano la cogenerazione industriale il riscaldamento e illuminazione il condizionamento degli ambienti le tecnologie connesse agli elettrodomestici e alla produzione di acqua calda le tecnologie di recupero di residui dei processi industriali le tecnologie connesse agli impianti e componenti elettrici le altre tecnologie. In sostanza dovrebbe essere possibile attuare un risparmio complessivo tra i 17 e i 20 Mtep con un investimento oscillante tra 24 mila e 48 mila miliardi.



L'ambiente è sempre più malato Un vincolo che non si può ignorare

■ Una analisi condotta sulle emissioni atmosferiche dei cinque maggiori inquinanti generali dai processi di combustione (anidride solforosa, ossidi di azoto, particelle sospese monossido di carbonio composti organici volatili) ha messo in evidenza il ruolo esercitato nel peggioramento della qualità dell'aria dall'impiego di carburanti e combustibili nelle diverse categorie di sorgenti (autovechi, il riscaldamento degli edifici centrali termoelettriche raffinerie stabilimenti siderurgici ecc.).

Riguardo l'acqua la strategia del piano mira alla riduzione progressiva delle quantità di inquinanti immessi in presenza di produzioni crescenti di energia in particolare elettrica.

Quanto alle emissioni in acqua - fa osservare il piano energetico - i problemi sono sostanzialmente risolti con la legge n. 319 del 1976 che ha fissato in 35 gradi C per lo scarico a mare il valore massimo di temperatura ammesso sia oltre la disciplina fissata dalla legge ha sostanzialmente eliminato gli effetti negativi degli inquinanti.

Riguardo invece alle emis-

sioni in atmosfera le possibilità di intervento derivano dai recenti significativi progressi della tecnologia (eliminazione degli inquinanti dai combustibili prima della combustione sistemi avanzati di combustione e soprattutto sistemi di abbattimento) che consentono una drastica riduzione delle emissioni dagli impianti.

La caratteristica fondamentale del presente piano è quella di considerare simultaneamente lo sviluppo dell'energia e la tutela ambientale per quanto riguarda sia la definizione degli obiettivi specifici sia l'individuazione delle linee di intervento, adottando una politica anticipatrice volta ad evitare o ridurre il danno prima che esso si manifesti con il risparmio dei costi ambientali e monetari oltre che a risanare l'esistente.

Si può affermare che in sostanza il problema della riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici può trovare soluzione nel settore elettrico grazie all'adozione delle misure di carattere normativo indicate dal piano mentre per quanto concerne il settore dei trasporti si renderà necessario

individuare e applicare ulteriori provvedimenti tra i quali una rigorosa normativa per la manutenzione e il controllo del parco circolante e una ulteriore diminuzione dei valori limite soprattutto per le emissioni particolari dei motori diesel.

Infine possono essere significativamente ridotte attraverso le misure normative più severe considerate nel piano le emissioni di sostanze inquinanti:

- per l'anidride solforosa si potrebbe arrivare a una riduzione del 75% dagli oltre 2 milioni di tonnellate del 1987 fino a un minimo di 0,5 milioni nel 2000;

- per gli ossidi di azoto si potrebbe ottenere una diminuzione del 35% da 1,6 milioni di tonnellate fino a un minimo di 1 nel 2000;

- per i particolari si rimarrebbe invece nell'ipotesi più favorevole sui livelli attuali rispetto a un incremento del 25% che si avrebbe in assenza di interventi;

- per il monossido di carbonio la diminuzione potrebbe essere del 31% da 5,9 milioni di tonnellate nel 1987 fino a un valore di 4 milioni nel 2000;

■ Rispetto ai contributi delle risorse nazionali che nel 1987 è stato di 28,7 Mtep il piano energetico prevede di passare a 43 Mtep con circa 46 mila miliardi di investimenti riducendo al 76% la dipendenza dall'estero contro l'84% che si avrebbe nel caso restasse inalterato il livello dell'attuale contributo interno. Previsti 8 Mtep circa attraverso l'aumento delle riserve all'impegno del gas naturale e 1 Mtep attraverso lo sviluppo dei combustibili solidi (escluso le biomasse) utilizzando il carbone del Sulcis reso compatibile con l'ambiente 12 Mtep attraverso il idroelettrico 2,5 Mtep da conseguire mediante l'incremento della geotermia 3 Mtep mediante l'eolico il solare il fotovoltaico

Elettricità da sole, vento e acqua

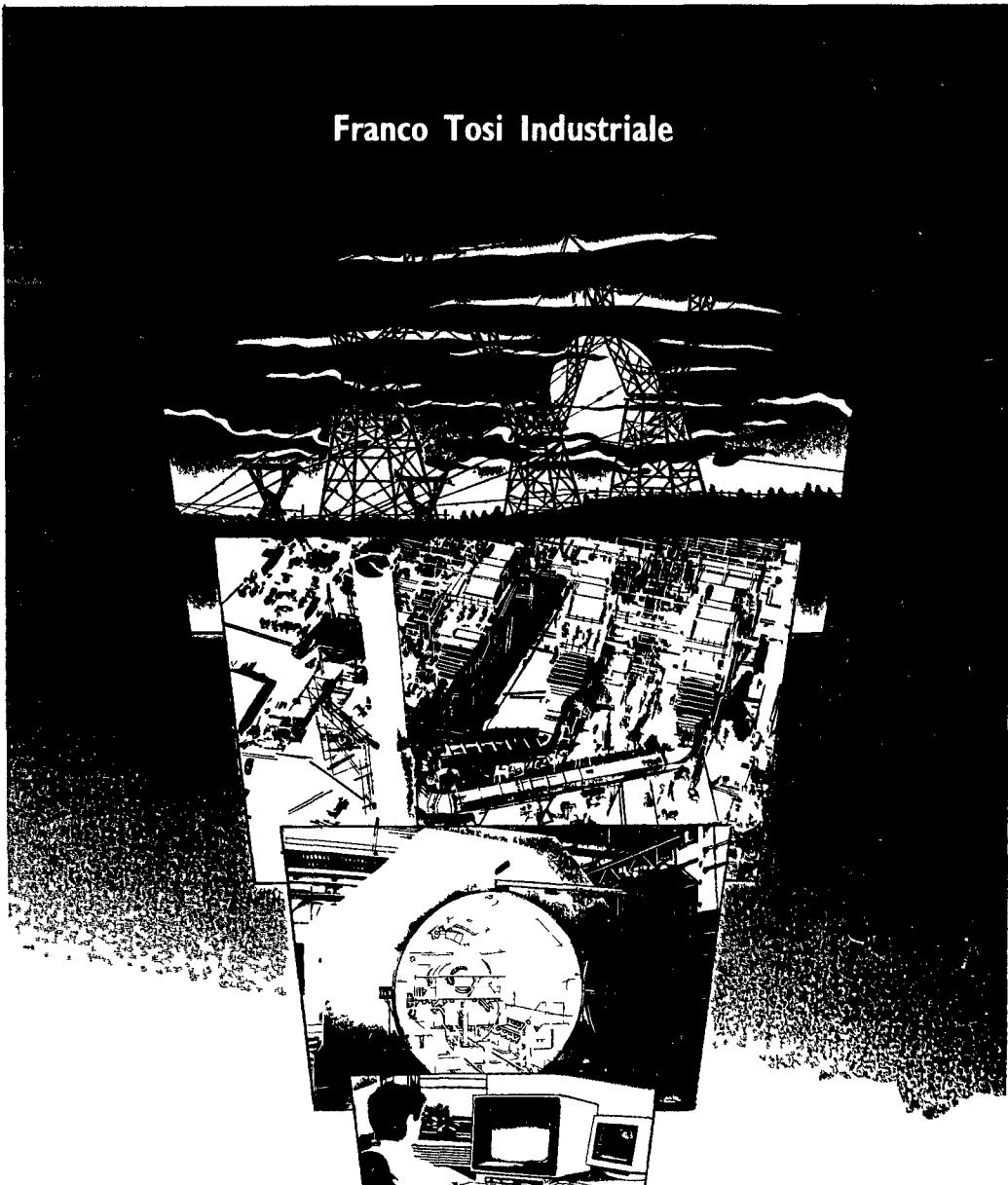
■ Rispetto al contributo delle risorse nazionali che nel 1987 è stato di 28,7 Mtep il piano energetico prevede di passare a 43 Mtep con circa 46 mila miliardi di investimenti riducendo al 76% la dipendenza dall'estero contro l'84% che si avrebbe nel caso restasse inalterato il livello dell'attuale contributo interno. Previsti 8 Mtep circa attraverso l'aumento delle riserve all'impegno del gas naturale e 1 Mtep attraverso lo sviluppo dei combustibili solidi (escluso le biomasse) utilizzando il carbone del Sulcis reso compatibile con l'ambiente 12 Mtep attraverso il idroelettrico 2,5 Mtep da conseguire mediante l'incremento della geotermia 3 Mtep mediante l'eolico il solare il fotovoltaico

de Cirene completare il montaggio e utilizzarlo senza caricamento del combustibile per scopi di addestramento e sperimentazione.

- Reaktor veloci. Italia non è più interessata a questo tipo di filiera saranno rivisti tutti gli accordi internazionali di collaborazione e avviata la fase di chiusura delle attività italiane del settore.

- Pec chiusura dell'impianto e risoluzione dei contratti per la realizzazione e la relativa fornitura del combustibile. I manufatti e le opere sin qui realizzati saranno posti in stato di conservazione in altezza di verificare il loro eventuale reimpegno nella sperimentazione dei settori intrinsecamente sicuri.

- massima attenzione al settore radioprotettivo in relazione agli usi non energetici di sostanze radioattive e a que le di monitoraggio della radioattività ambientale.



Una necessità strategica: diversificare le fonti energetiche

■ La diversificazione nei fabbisogni energetici totali si è potuta sviluppare essenzialmente attraverso la maggiore progettazione del risparmio dei consumi naturali (dal 10% del 1973 al 21% del 1987) e in misura inferiore dei combustibili solidi dal 7 al 10%

Le tre fonti possibili (petrolio, gas naturale e carbone) possono essere rese in particolare nella produzione di energia elettrica, sostanzialmente equivalenti dal punto di vista dell'ambiente attraverso l'introduzione di una strategia coordinata di nuove tecnologie e nuove norme. Comunque ad esempio l'utilizzazione di centrali policombustibili introduce un elemento di flessibilità nel sistema.

Si impone quindi la diversificazione delle fonti e delle provenienze geopolitiche per il petrolio e il metano a causa della prevalenza delle importazioni attuali di idrocarburi provenienti da aree delicate del Medio Oriente. In particolare per il metano è necessario un incremento

degli approvvigionamenti dell'area del Mare del Nord potenziando la rete di metanodotti europei e un incremento delle importazioni di gas naturale attraverso nuovi metanieri dell'Africa centrale e da zone estremistiche.

Il piano sottolinea inoltre che il carbone e la fonte meno soggetta a rischio dal punto di vista della vulnerabilità e mantiene consistenti margini di convenzione anche nell'attuale fase di prezzi bassi degli idrocarburi. Pertanto l'aumento del suo impiego rappresenta un forte fattore di diversificazione.

La maggiore penetrazione del metano è dovuta all'equilibrio del costo e ai minori oneri ambientali.

Il ricorso al petrolio è stato elevato a causa della facilità di uso e delle infrastrutture relative.

L'obiettivo di ridurre la penetrazione one di questa fonte è dettato dalla necessità di avvicinarsi ai limiti posti dalla Cee per ottenere la

vulnerabilità degli approvvigionamenti in termini politici ed economici.

Quanto al delicato problema del nucleare permane ne un forte margine di ambiguità che il piano con corrisponde a dissipare. La sospensione per 5 anni della costruzione di nuove centrali nucleari non garantisce sufficientemente sulla ripresa delle attività di produzione di energia ai fini commerciali. Infatti il piano indica la necessità di riordinare la ricerca italiana del settore e in particolare verso i reattori a sicurezza intrinseca e a lungo termine verso la fusione nucleare.

Sara per questo necessario un programma nazionale che si giovi di tutte le necessarie informazioni, programmi e tecnologiche sulla tipologia di impianto che attraverso una collaborazione internazionale tra più paesi possa affermarsi sia a livello internazionale che in Italia.

Per gli impianti sperimentali in attività il piano prevede

Franco Tosi Industriale

Franco Tosi
Industriale

Piazza Monumen o 12 1 20023 Legnano Italy